

Trasporti, De Gregorio si difende “Ma la politica è troppo presente”

Il presidente Eav torna sul conflitto di interesse dopo le critiche mosse da Caldoro sul nuovo incarico di consigliere di De Luca e contrattacca “C’è un rapporto di fiducia tra chi nomina e chi è nominato altrimenti succedono disastri”. Pascale (Anm): “Via le misure anti-Covid su bus e treni”

di **Alessio Gemma**

Prova a contrattaccare ma alla fine rischia quasi l'autogol sull'esistenza del suo conflitto di interessi. Umberto De Gregorio, presidente di Eav - società di trasporti regionali - finito nel mirino del candidato governatore del centrodestra Stefano Caldoro per la sua recente nomina a consigliere di De Luca per le società partecipate regionali, vuole convincere la platea di facebook che «i ruoli tecnici e la politica non sono staccati. È ipocrita chi lo pensa. Ci vuole un rapporto forte tra chi nomina e chi è nominato. Ci deve essere».

Che il destinatario del suo messaggio sia Caldoro lo certifica il seguito del ragionamento di De Gregorio: «Se non c'è un rapporto fiduciario succedono disastri come all'Eav tra il 2011 e il 2015. La Regione (presieduta all'epoca da Caldoro, ndr) approvava i bilanci e dimenticava di inserire il debito dell'Eav». È stato Caldoro a lanciare strali contro l'ultima nomina di De Gregorio firmata da De Luca alla vigilia delle elezioni: «Solo in Campania non esiste l'anticorruzione? Solo in questa regione non si parla di conflitti di interesse?», l'interrogativo del leader del centrodestra. «Il mio nuovo incarico consisterà nel dare qualche consiglio al presidente», dice il manager di Eav nel corso del dibattito di ieri organizzato dal Pd napoletano sul futuro delle aziende di trasporto, ospiti l'amministratore di Anm Nicola Pascale e il vertice di Ctp Gianluca Iazeolla. Eppure è lo stesso De Gregorio ad ammettere nel corso dell'incontro che

«nelle aziende di trasporto la politica finisce per essere troppo presente». Allora invece di avere 3 aziende, ognuna delle quali fa capo a Comune, Regione e Città metropolitana, ecco il progetto lanciato da De Luca di «una unica governance». «Non si tratta di una fusione delle 3 aziende - chiarisce De Gregorio - ma di avere una unica holding a capo con i tre enti pubblici e un partner industriale come Ferrovie dello Stato. Così si ridisegna tutto in una maniera più intelligente. E la finiamo magari di litigare tra chi ha più risorse tra Anmed Eav, come sentiamo dire spesso dal sindaco de Magistris». È una idea sulla quale predica cautela Pascale: «Sul ferro non c'è omogeneità tra le linee regionali e sulla gomma una azienda unica potrebbe essere un appesantimento». De Gregorio insiste: «Vediamo cosa succede, anche perché sappiamo che le nostre aziende fanno un servizio inefficiente e che continueranno a farlo perché non abbiamo i mezzi. Il contratto di servizio dell'Eav con la Regione ha il 25 per cento in meno dei trasferimenti rispetto a 20 anni fa». Sul tema dei fondi per il trasporto rincara la dose Pascale: «Negli ultimi dieci anni la linea 1 della metro ha avuto un incremento del 50 per cento della sua lunghezza ma abbiamo ricevuto il 30 per cento in meno delle risorse. È intervenuto il Comune con uno stanziamento pari a quello dello Stato. Un paradosso vero e proprio è la linea 6: realizziamo una opera giudicata strategica dallo Stato che però non pensa di destinare più risorse per far funzionare quella nuova metropolitana». Pascale individua uno dei

principali errori del trasporto campano: «Quando si sono progettate le infrastrutture non sempre si è pensato al servizio che poi si sarebbe dovuto sostenere economicamente». Il nemico ora è la capacità ridotta di metro e bus dovuta al rispetto delle norme sul distanziamento anti Covid. «Sono misure che non hanno senso, vanno superate - dice Iazeolla - Sui nostri mezzi si sono creati assembramenti anche perché serviamo una utenza particolare sul litorale domitico: immigrati a cui non si può dire di non salire a bordo, sono persone non censite, difficili da contrastare e sanzionare». De Gregorio anticipa: «Ho chiesto a De Luca di eliminare il distanziamento a bordo. Mi risulta che la Regione stia provvedendo. Se si riaprono attività e si vuole ridare slancio all'economia, i mezzi non possono essere riempiti solo al 25 per cento». Sulla stessa falsariga Pascale: «La limitazione della capacità dei mezzi pesa. È come mettere un litro e mezzo di acqua in una bottiglia di un litro». Ma se ci fossero più corse delle metro, il nodo si scioglierebbe. Oltre alla garanzia sull'arrivo dei nuovi treni dalla Spagna, il manager dell'Anm assicura che «con 73 nuovi bus già acquistati nel giro di due anni arriveremo a rinnovare un terzo dell'intero parco rotabile».